



l'Invito

n. 125 - dicembre 2017



PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Quando Mariani prese la bacchetta...

Dopo l'exploit di "West side story", splendida esperienza da ripetere, il Carlo Felice torna al teatro tradizionale con "Rigoletto". Qui accanto e nella pagina successiva Aureliano Zattoni si sofferma sulla celebre opere verdiana. Qui vogliamo solo proporre una riflessione storica.

Era il 26 dicembre 1852 quando il Carlo Felice ospitò per la prima volta "Rigoletto". All'epoca, a dire il vero, non tutta la critica locale fu generosa nei confronti del gobbo buffone di corte. Diverse le stroncature, soprattutto al libretto del Piave: "Il Piave è un fiume della Venezia e il signor Piave è un fiume di spropositi" si legge in un articolo pubblicato su "La Maga" il 28 dicembre successivo. Proprio in quell'articolo, però, vengono

sottolineate due novità importanti che il Carlo Felice propose quella sera. Proprio alla prima dell'opera verdiana, infatti, fu inaugurata l'illuminazione a gas del Teatro del Barabino.

L'altra novità riguarda il podio. Scrisse "La Maga": "Faremo pure i nostri complimenti al Signor Mariani Direttore dell'Orchestra per la sua solita bravura nel dirigerla, ma avremmo preferito di vederlo dirigere col suo solito archetto e col violino anziché con quella certa cosa, che non sapevamo che fosse, ma che ci venne detto essere una bacchetta".

Con "Rigoletto", dunque, per la prima volta entrò nella magnifica sala del Barabino la bacchetta direttoriale.

Il direttore d'orchestra lasciava l'archetto del violino, in prece-

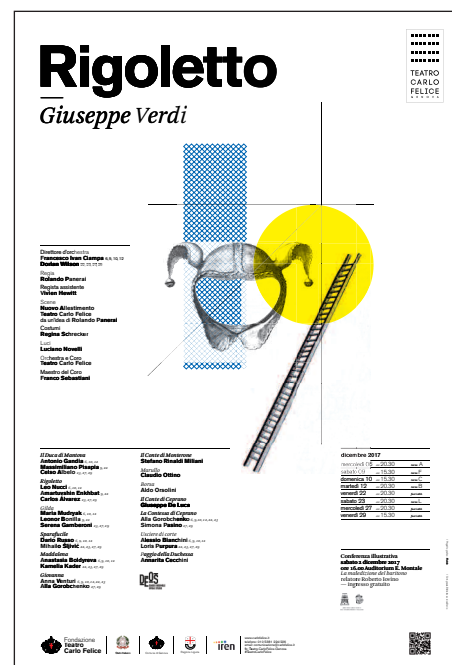


(segue a pagina 2)

Roberto Iovino

Ebbene sì, ancora Rigoletto!

“Come, ancora Rigoletto?”, mugugnerà qualcuno ... Ragioni di cassetta, si dirà. La presenza di Traviata in cartellone (maggio 2018) sembrerebbe poi confermare una simile ipotesi. In realtà un teatro che riproponga i capisaldi del repertorio è sempre il benvenuto, a patto che non si rinunci a nuove produzioni o ad esperienze teatrali poco esplorate, anche se meno commerciali. La Stagione del Carlo Felice ha, a mio avviso, un giusto equilibrio, proponendo anche un'opera prima (Miseria e nobiltà di Marco Tutino) e l'ancor poco conosciuta Rondine pucciniana. Al di là delle scelte artistiche, tutto ciò non può comunque esimerci dal riconoscere un dato oggettivo ... siamo di fronte ad un capolavoro. Rigoletto rappresentò senza dubbio una svolta nella storia dell'opera italiana. Verdi, seguendo il modello dei suoi illustri predecessori, aveva già compo-



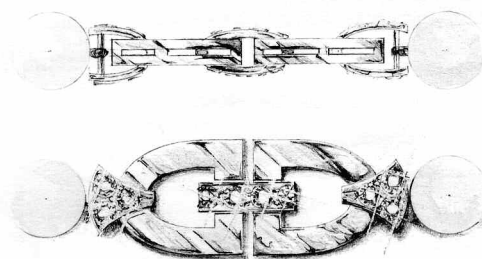
(segue a pagina 2)

Aureliano Zattoni

DINO BURLANDO ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)



Antonio Gandia

sto opere importanti. Si pensi a Nabucco, ad Ernani ... Tuttavia questo *modus operandi* cominciava a stargli sempre più stretto, poiché non adatto a rappresentare i sentimenti di quei nuovi personaggi che ormai attiravano la sua attenzione. Come è noto, la trama deriva da un dramma francese, *Le Roi s'amuse*, scritto da Victor Hugo nel 1832. Protagonisti erano Francesco I di Francia, celebre re del Rinascimento, ritratto come un Don Giovanni, circondato da cortigiani corrotti e crudeli, e Tribolet, il suo buffone. E proprio da Tribolet derivò il titolo dell'opera, modificato in *Rigoletto* a causa della censura. Verdi era consapevole fin dall'inizio che proprio con la censura avrebbe avuto non pochi problemi e non c'era giorno che non ne parlasse con il suo librettista ... *avrei un altro soggetto che se la polizia volesse permettere sarebbe una delle più grandi creazioni del teatro moderno. [...] Il soggetto è grande, immenso, ed avvi un carattere che è una delle più grandi creazioni*

(dalla prima pagina)

Quando Mariani prese la bacchetta...

denza abituale strumento per scandire il tempo al complesso strumentale e prendeva, per non lasciarla più, una bacchettina più leggera e più corta. Da esecutore-conduttore diventava esclusivamente "direttore". A compiere questa rivoluzione fu Angelo Mariani che fino al 1873 lavorò al Carlo Felice come direttore stabile. Un bel primato per il nostro teatro lirico, avere a capo dell'orchestra il più autorevole direttore italiano del tempo, colui che nel 1871 a Bo-

Ebbene sì, ancora Rigoletto!

che vanti il teatro di tutti i paesi e di tutte le epoche. Come era prevedibile il Governatore di Venezia - l'opera doveva andare in scena alla Fenice - bloccò il progetto, rimproverando al compositore e al suo librettista la scelta di un simile argomento: ... *deploro che il poeta Piave ed il celebre Maestro Verdi non abbiano saputo scegliere altro campo per far emergere i loro talenti che quello di una ributtante immoralità ed oscena trivialità qual è l'argomento del libretto intitolato La maledizione*. Non c'era scampo. La censura cercò infatti di eliminare tutte quelle cose che per il compositore erano importanti ... gli amori del re, la gobba del buffone, il sacco che alla fine racchiude il corpo della ragazza pugnalata ... Ma Verdi rifiutò ogni compromesso ... *Un gobbo che canta, dirà taluno! E perché no? [...] Io trovo appunto bellissimo rappresentare questo personaggio esternamente deforme e ridicolo, ed internamente appassionato e pieno d'amor ...* Il compositore ottenne infine il via libera, ma a prezzo di qualche cambiamento. Il re di Francia fu trasformato nel Duca di Mantova, i nomi dei personaggi furono cambiati opportunamente. Soprattutto fu tagliata una scena scabrosa, quella in cui il duca amorceggia con la figlia di Rigoletto dopo che è stata rapita dai cortigiani. E quando il marito di una cantante chiese un'aria in più per Gilda, Verdi così rispose ... *dove trovare una posizione? ... Una ve ne sarebbe, ma Dio ci liberi! Saremmo flagellati! Bisognerebbe far vedere Gilda col Duca nella sua stanza da letto! Mi capisci? In tutti i casi sarebbe un duetto. Magnifico duetto! Ma i preti, i frati e gli ipocriti griderebbero allo scandalo*. Troppe le novità di quest'opera per parlarne in spazi così angusti. Potrem-



Leo Nucci

mo però trovarne un elemento catalizzante nella concreta ricerca del realismo da parte di Verdi ... si badi bene, realismo, non un verismo *ante litteram*. Realismo significa assegnare ad ogni sentimento, ad ogni situazione il giusto colore, il tutto corroborato da una profonda padronanza dei mezzi della drammaturgia musicale. Notiamo ad esempio la brutalità della scena e del linguaggio nel terzo atto, quando Rigoletto, volendo mostrare a Gilda la vera natura del duca, la conduce alla locanda di Sparafucile. Pensiamo a quella romanza, *La donna è mobile*, spesso liquidata come un'arietta volgare, di sicuro successo, ma artisticamente poco valida, in realtà un notevole espediente drammaturgico-musicale, appartenendo alla categoria delle cosiddette "musiche in scena", cioè percepite dagli altri personaggi come musica reale - se *La donna è mobile* non fosse una vera canzone, Rigoletto non potrebbe sentirla e poi riconoscerla da lontano mentre sta per gettare il sacco nel fiume. Raramente, nella letteratura dell'ottocento, troviamo un buffone di corte descritto come una figura nobile di animo e di principi, dando in qualche modo lezione di "moralità" ad un aristocratico incosciente e dissoluto, con uno sfondo di personaggi meschini e corrotti. Ancora Rigoletto, dunque? Ebbene sì, ancora Rigoletto, ma solo comprendendo la potenza delle sue novità formali e contenutistiche, solo immedesimandoci nello sconcertato turbamento che pervase il pubblico della prima, potremo ancora accostarci ad una genuina recezione di questo eterno capolavoro.

Roberto Iovino

Aureliano Zattoni

Gilda, la russa

Ventitre anni, russa, ma ormai italianizzata, Maria Mundryak si sta preparando al Carlo Felice nel debutto nella parte di Gilda. L'abbiamo incontrata nel suo camerino durante una pausa in una prova.

“Debutto qui a Genova nel ruolo di Gilda. E debbo dire che il Carlo Felice è un teatro che mi porta fortuna nel senso che la mia carriera è ufficialmente iniziata qui. Avevo 19 anni e cantai in “Le nozze di Figaro”. Da allora il pubblico genovese mi ha “adottato”. Ci sono appassionati che mi scrivono e mi seguono nelle mie esibizioni non solo italiane. Lo scorso anno sono stata accolta con grande simpatia in “Traviata”.

- Lei parla un italiano perfetto...

“Sono nata in Russia e ho subito evidenziato una grande passione per il canto. A tre anni cantavo. I miei genitori non si occupavano di musica, sono ingegneri, solo un mio bisnonno era violinista. Però in famiglia hanno capito che avevo un talento da coltivare e quando avevo 10 anni hanno fatto il sacrificio di venire in Italia, la patria del belcanto per farmi studiare. Ho frequentato qui medie e liceo e mi sono iscritta al Conservatorio di Milano da dove sono uscita con il diploma a 18 anni. Io amo l'Italia: mi pia-



ce la gente, trovo la natura splendida, la cucina è meravigliosa. E poi adoro la vostra cultura. Quando sono lontano per lavoro, mi manca”.

- Parliamo del personaggio di Gilda...

“Gilda è una figura affascinante. E' pura e innocente. Vuole bene a suo padre ma è travolta dal suo primo amore che si manifesta in tutta la sua tragicità. E compie un sacrificio immenso facendosi ammazzare al posto del Duca. Ho un debole per Verdi...”

- Nonostante la giovane età, ha al suo attivo molti ruoli. Cosa manca? Cosa le piacerebbe fare?

“In effetti ho già debuttato tredici parti diverse. Il mio sogno era Violetta e l'ho già interpretata. Ho fatto molte Mimì, recentemente sono stata Liù in Cina, ora arriva Gilda. Debbo considerare che la mia voce tenderà a cambiare per cui nel futuro vedo opere che al momento non potrei affrontare: penso a Trovatore, Macbeth, Norma. Bisogna sapersi adattare alla evoluzione delle proprie potenzialità vocali”.

- Un'esperienza che ricorda con particolare emozione?

“Qui a Genova oltre a lavorare con un mostro sacro come Rolando Panerai che a 93 anni sembra un ragazzino, ritrovo Leo Nucci che è un mio mito. Sotto la sua regia interpretai Adina in “L'elisir d'amore”. E fu un momento importante della mia carriera. Poi ho cantato con lui il secondo atto di Rigoletto in un concerto celebrativo per i cinquant'anni della sua carriera. Alla fine mi abbracciò dicendomi: ho trovato la mia Gilda”.

- Un consiglio ai giovani cantanti...

“Di riflettere molto sulla propria volontà di fare questa carriera. Occorre avere talento vero ed essere decisi ad affrontare grandi sacrifici. La mia vita è il canto, al momento non ho altro. E' appagante ma lo si deve sapere. Gli unici baci attualmente li do sul palcoscenico!”

- Una cantante alla quale pensa come a un modello?

“Tante, ma dico subito Tebaldi e Callas. Non partecipo per nessuna delle due. Sono state entrambe incredibili, pur nella loro diversità”.

Nicole Olivieri

STUDIO ODONTOIATRICO ASSOCIATO
Dr. CANEPA Dr. GAMALERO

Corso Sardegna, 79/4 - 16142 Genova - Tel. 010 511901

Email: studiocanepagamalero@alice.it

Convenzionato UNISALUTE - PREVIMEDICAL



La Sinfonia L'Anno 1905

*Domenica 9 Gennaio 1905,
davanti al Palazzo d'inverno
di San Pietroburgo andava in scena
quella che Lenin definì la prova generale
della Rivoluzione del 1917.*

Una folla di centocinquantamila persone, il cui portavoce era il prete ortodosso Gabon, si mosse lentamente verso il Palazzo, con l'intento di consegnare una petizione allo zar Nicola II, una lista di richieste per tutelare i diritti di poveri, contadini, braccianti.

Lo scenario doveva presentarsi assai simile a quello che apre il prologo del Boris Godunov di Musorgskij.

Era una mattina di un freddo pungente a San Pietroburgo e l'enorme folla si avvicinò lentamente, in silenzio, aspettando che qualche rappresentante fosse ricevuto. Il popolo si avvicinò ulteriormente e qualcuno (non lo zar che era nella residenza di Tsarskoye Selo) impartì lo scellerato ordine di caricare la massa inerme, pacifica e stremata dal freddo. Al fuoco dei Cosacchi caddero 40 persone e più di un centinaio furono ferite.

Padre Gabon venne travolto e le sue ultime parole pare siano state: "Non c'è più nessun Dio e nessuno Zar".

Dopo quattro giorni analoga manifestazione si tenne a Riga, in Lettonia, con eguale risposta: settanta morti e duecento feriti.

Manifestazione studentesche vennero represses con eguale brutalità: a seguito della furia repressiva del decadente egime zarista, Rimsky Korsakov si dimise dalla cattedra al Conservatorio, orchestrò per protesta la canzone popolare Dubinushka e concepì la sua ultima opera, Il Gallo d'oro, estrema e pungente satira di uno re immaginario, stupido e assente. L'opera venne proibita e fu messa in scena dopo la morte dell'autore. Nel 1957 Dmitri Shostakovich decise di comporre la sua Undicesima Sinfonia in sol minore, a ricordo dei fatti della Domenica di sangue, il 9 Gennaio 1905.

L'Undicesima è la prima sinfonia di Shostakovich con un dichiarato intento programmatico. Articolata nei canonici quattro movimenti, la sinfonia mantiene la struttura tradizionale, e l'intento descrittivo ed evocativo è raggiunto con la consueta maestria compositiva dell'autore.

Verso l'Undicesima persistono alcune riserve: musica da film, poema sinfonico prolungato, effetti descrittivi da colonna sonora. Parte del secondo movimento è stata a più riprese utilizzata come commento sonoro a documentari e filmati sulle pagine più tragiche dell'Unione Sovietica. Come sempre ad estrapolare un episodio musicale dal contesto, si fa sempre torto all'opera nel suo complesso. Un ascolto attento e completo, svelerà non solo l'efficacia narrativa infusa nel lavoro, ma anche, come sempre in Shostakovich, un'arte della costruzione musicale che si pone in linea con gli illustri precedenti di Bruckner e Mahler.

Il primo tempo è un lungo Adagio, insolitamente, e si intitola "La piazza del Palazzo"; un'atmosfera di raggelata ed immota staticità è resa dalle frasi vitree degli archi su cui si innestano cupi rintocchi di timpano ed echi di trombe in lontananza, che intonano due temi di canti rivoluzionari. Il seguente Allegro "Il 9 Gennaio" rappresenta la minaccia repressiva imminente e la carica dei soldati, descritta attraverso un climax violento e percussivo, raffigurante la brutalità della reazione. Il terzo movimento "In memoriam" è un requiem ai caduti. Le sonorità bruniti degli archi "scuri" dipanano una mesta melodia, tipicamente russa, sviluppata secondo prospettive contrappuntistiche preziose ed elevatissime, dove l'esperienza e la confidenza con Bach ed i sinfonisti precedenti a Shostakovich, si avverte con evidenza.

Chiude il consueto Allegro ma non troppo "Allarmi": un rintocco forte di campana, introduce una frase di violoncelli e contrabbassi quasi a modo di canone, per lasciare poi spazio ad un concitato e mosso episodio, simboleggiante la folla in un'auspicata ed attiva rivolta. Inutile però voler vedere toni puramente trionfalistici e celebrativi in tale conclusione: la dominanza del modo minore controbilancia le incursioni vittoriose di due canti rivoluzionari, rappresentando forse una necessità di rivolta non propriamente sfolgorante.

Rifiutando perciò con forza di relegare la Sinfonia a mera pagina celebrativa, sembra inevitabile ravvisare in essa l'orrore per i fatti cruenti uniti alla pietà per i caduti e la volontà di ribellione, ma anche l'esperita convinzione (vissuta dall'autore sulla propria pelle), che la successiva rivoluzione del 1917, attesa allora da molti come momento liberante e risarcitorio, nei fatti altro non era stata che il Prologo di analoghe e perduranti repressioni e sanguinarie prassi politiche, giocate da altri attori ma con medesimi effetti sul popolo russo.

Lorenzo Costa

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

Mercoledì 6 dicembre, ore 15,30

Visita alla Mostra "Domenico Piola.
Percorsi di pittura barocca
Palazzo Lomellino, via Garibaldi, 7.

Mercoledì 31 gennaio 2018, ore 16

Visita alla Mostra:
"La città della Lanterna"
Museo di Palazzo Reale, via Balbi

Mercoledì 14 febbraio, ore 16

Visita alla Mostra "Picasso"
Palazzo Ducale, piazza Matteotti

Sabato 28 aprile 2018

Gita a Torino
Teatro Regio: I Lombardi alla prima Crociata di Giuseppe Verdi
Protagonista Francesco Meli.
Prenotazioni entro il 10 gennaio 2018. (tel. 340.6365750)

Domenica 6 maggio 2018

Gita a Piacenza
Teatro Municipale: Il Corsaro di Giuseppe Verdi
Con Serena Gamberoni.

CASTELNUOVO TEDESCO canta SHAKESPEARE

Una vera rarità nel panorama musicale nazionale e internazionale: la riscoperta dei Sonetti di Shakespeare musicati da Mario Castelnuovo Tedesco, uno dei più importanti compositori italiani della prima metà del Novecento. A proporre queste pagine di notevole interesse un CD realizzato dalla "Brilliant Classic" e interpretato da Valentina Coladonato, soprano, Mirko Guadagnini, tenore, Filippo Bettoschi, baritono, il "Genova Vocal Ensemble & Sibi Consoni Accademia Vocale di Genova" sotto la direzione di Roberta Parainfio e il pianista Claudio Proietti.

I "Shakespeare Sonnets" sono stati composti durante l'esilio negli Stati Uniti e sono rimasti inediti fino a pochi mesi fa. Come ha scritto Proietti (cui si deve l'attuale riscoperta) "il totale dei Sonetti musicati arriva a 32 (su 154 del canone shakespeariano), di cui tre destinati al coro". Per cinquant'anni la

raccolta è rimasta custodita nella Library of Congress di Washington. Poi nel 2016 la Curci ne ha curato un'edizione a stampa. Proietti e i suoi "compagni d'avventura" si sono tuttavia basati per la loro incisione sul manoscritto originale.

"Perché tanto amore per Shakespeare? – scrive Proietti – Oltre che per la vertiginosa altezza universale del poeta, il compositore afferma che i suoi testi 'richiedevano una collaborazione musicale come elemento necessario a completare l'espressione poetica' e nota anche come 'il suo inglese è una lingua assolutamente musicale: oserei dire che in esso si uniscono la sottigliezza spirituale dell'inglese con lo splendore sonoro dell'italiano'. Pagine di estrema raffinatezza, in una stretta coordinazione fra l'elemento vocale e il supporto pianistico, discreto e ricco insieme,



i "Shakespeare sonnets" vengono restituiti dagli interpreti con maestria espressiva e profondo affiatamento.

r.i.

I RACCONTI DI GUIDARINI

Violoncellista e direttore d'orchestra, Marco Guidarini ha sempre affiancato alla sua intensa attività musicale gli studi umanistici.

Ama leggere spaziando in vari settori e ama scrivere. E il libro da poco edito dal Melangolo, "Gulda in viaggio verso Praga", è un piacevolissimo saggio letterario che riunisce le passioni dell'autore.



Il titolo prende spunto dal celebre scritto di Eduard Moricke "Mozart in viaggio verso Praga" scritto nel 1856 e ispirato al viaggio intrapreso da Amadeus da Vienna a Praga per andare a mettere in scena "Don Giovanni". Il titolo di Guidarini si riferisce al primo di undici brevi racconti inseriti nel volume.

"Ciascuno – scrive Guidarini – racchiude almeno un fotogramma, un gesto o una frase musicale che sono entrate nella mia vita e le appartengono a diverso titolo, definendola per quello che è stata fino ad oggi". Un libro, dunque, che nasce da un'esigenza autobiografica e che coinvolge personaggi reali o personaggi immaginari, con rimandi al mondo musicale, ma anche con crude rappresentazioni della vita reale colta in momenti storici anche difficili. Stile elegante, leggero e profondo insieme: una bella lettura.

r.i.

1869
SCUOLA GERMANICA

SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it



LA STORIA DEL CONSERVATORIO PAGANINI

È uscito nei giorni scorsi il terzo numero della rivista annuale del Conservatorio "Il Paganini" edita da De Ferrari.

Nel cinquantesimo anniversario della statizzazione dell'Istituto, il nuovo volume è interamente dedicato alla storia del Conservatorio e costituisce un documento prezioso non solo per seguire lo sviluppo dell'Istituto, ma anche per inquadrarlo nella storia genovese e nazionale. Si articola in diverse sezioni. Nella prima ("Le origini") Cinzia Faldi e Marina Garau Chessa affrontano il contesto storico in cui è nata e si è sviluppata la Scuola di musica, mentre Gian Enrico Cortese si sofferma sugli antecedenti dell'Istituto e sulla struttura didattica dei primi anni. La storia dell'Istituto dalle origini alla statizzazione è tratta invece dal volume pubblicato nel 1980 da Salvatore Pintacuda; infine Flavio Menardi e Maurizio Tarrini riuniscono una antologia di articoli della Gazzetta di Genova

relativi ai primi anni della Scuola di musica. Nelle sezioni successive Davide Viziano, Sara Rulli e Camilla Piccardo raccontano le ultime sedi dell'Istituto, mentre Tiziana Canfori, Maurizio Tarrini e Carmela Bongiovanni trattano i beni dell'Istituto, dagli strumenti all'archivio storico alla biblioteca. Una ricca galleria fotografica a colori introduce nelle ultime due parti: i tre precedenti direttori (Angelo Guaragna, Patrizia Conti e Claudio Proietti) offrono una loro testimonianza, Anna Maria Bordin, affronta la ricerca artistica, Caterina Picasso scrive sul tema dell'armonizzazione del sistema musicale nazionale. Infine il direttore Roberto Iovino inquadra il Conservatorio nella sua fase attuale.

Chiude l'interessante e articolato volume, una ricca appendice curata da Maurizio Tarrini.

Nicole Olivieri



Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali



Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00



Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 1 05034 01424 000000021647

CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo eletto nell'assemblea dei soci del 23 ottobre, si è riunito il 29 novembre per l'attribuzione delle cariche sociali, confermandole per intero. Il Consiglio risulta così composto:

GUENDALINA CATTANEO della VOLTA
Presidente Onorario

GIUSEPPE ISOLERI
Presidente e Tesoriere

LAURA GIORGI
Vice Presidente

MARIA GRAZIA ROMANO
Segretaria

LORENZO COSTA
Direttore Artistico

UGO ARMONI
Consigliere

MARIA TERESA MARSILI
Consigliere

GABRIELLA TASSARA
Consigliere

EDIL S

EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA

VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

UN NUOVO TALENTO

Dopo il primo trionfale concerto di inaugurazione della stagione musicale al Circolo Unificato dell'Esercito con Vashty Unter, violoncello e Maurizio Barboro, pianoforte, il 17 ottobre abbiamo conosciuto un nuovo talento: Bruno Francesco Leone che, al pianoforte, ha affrontato un programma comprendente Sonata op. 28 n. 15

"Pastorale" di L. van Beethoven, Scherzo n. 4 di J. Brahms, La leggenda di San Francesco da Paola di F. Liszt e Carnevale op. 26 di R. Schumann. Il giovane pianista, già affermato e conosciuto in Italia e all'estero per numerose tournée ha suscitato l'entusiasmo dei nostri Soci presenti che lo hanno meritatamente applaudito.



Bruno Francesco Leone

APEIRON DUO *grandissimo successo*

Apeiron Duo, ossia Paola Delucchi, violino e Albert Lau, pianoforte. I due giovani artisti, residenti in Inghilterra (Delucchi) e Germania (Lau) sono tornati a suonare per noi e offrirci un pomeriggio di grande musica: Sonata KV 301 di W.A.Mozart, Sonata op. 105 di R.Schumann, Suite Italienne di I. Stravinsky. Completavano il programma bellissime musiche di Ottorino Respighi raramente eseguite: Due pezzi dai sei per violino e pianoforte e la Sonata in Si minore che, per moltissimi di noi, è risultata una scoper-

ta stupefacente. Grandissimo successo e richieste di pronto ritorno già concordato.



DUO ZALEO

Il Duo Zaleo, composto da Mario David Leonardi, viola e Alesia Zanghi, pianoforte, ha dato vita ad uno splendido concerto il 28 novembre interpretando Cinque antiche danze francesi di M. Marais, Sonata D 821 "Arpeggione" di F. Schubert,

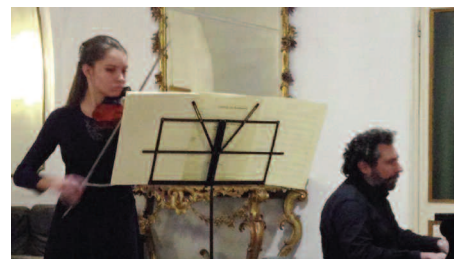
Adagio Wo043 n. 2, Sonatina Wo043 n. 1, Sonatina Wo044 n. 1 di L. van Beethoven e la Sonata op. 36 di H. Vieuxtemps. I due musicisti si sono fatti apprezzare per la qualità del suono e l'affiatamento ottenendo un caloroso successo.



BEATRICE FERRARI

Parafrasando il titolo di un film degli anni '60 potremmo dire: "E' nata una stella". Infatti il 14 novembre abbiamo ascoltato, in quello che forse è il primo concerto dinanzi ad un vero pubblico, una giovanissima violinista: Beatrice Ferrari di appena sedici anni. Beatrice frequenta il VII anno con la prof. Donella Terenzio al Conservatorio Paganini e già dimostra tutte le caratteristiche musicali di una maturità poco frequente in artisti così giovani. Ha suonato la Sonata n. 1 op. 12 di L.van Beethoven, la Romanza di Wieniawsky dal Concerto n. 2 op. 22, il Concerto n. 1 op. 26 di M. Bruch e Zigeunerweisen n. 1 op. 20 di P. Sarasate.

Beatrice era magistralmente accompagnata al pianoforte da un nostro validissimo amico: Roberto Mingarini apprezzato e conosciuto in ogni parte per la splendida musicalità e capacità di sostegno.



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 2 DICEMBRE 2017 AL 27 FEBBRAIO 2018

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Concerti nei Musei, ore 16.30

in collaborazione con la GOG

- Concerti del Martedì, ore 16,00

- Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30

- Conferenze illustrative - Professione Direttore!, ore 16,00

Sabato 2 dicembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

RIGOLETTO di G. Verdi

Relatore Roberto Iovino,

Martedì 5 dicembre, ore 15,30

DA BROADWAY A HOLLIWOOD: I GRANDI AUTORI (III[^])

A cura di Enrico Cinquini,

Mercoledì 6 dicembre, ore 15,30 Palazzo Lomellino, via Garibaldi
Visita alla Mostra "DOMENICO PIOLA. PERCORSI DI PITTURA
BAROCCA",

Martedì 12 dicembre, ore 16

CONCERTO DI NATALE

PAOLA MOLFINO E PAOLA BRACCHI,

soprano e pianoforte

Martedì 23 gennaio, ore 15,30

DA BROADWAY A HOLLIWOOD: I GRANDI AUTORI (IV[^])

A cura di Enrico Cinquini,

Mercoledì 24 gennaio, ore 16, Museo di Palazzo Reale

Visita alla Mostra "LA CITTA' DELLA LANTERNA",

Martedì 30 gennaio, ore 16

CONCERTO DI FEDERICO BAROZZI, pianoforte

Venerdì 2 febbraio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: UN BALLO IN MASCHERA di G. Verdi

a cura di Maria Luisa Firpo,

Sabato 3 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: PROFESSIONE, DIRETTORE!

LEONARD BERNSTEIN: MUSICA A 360° (I)

Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 6 febbraio, ore 15,30

PASSEGGIATA NELLA STORIA IN COMPAGNIA DI UN FLAUTO

a cura di Flavio Menardi Noguera, voce e

Michele Menardi Noguera, flauto,

Mercoledì 7 febbraio, ore 16, Palazzo Ducale

Visita alla Mostra "PICASSO",

Martedì 13 febbraio, ore 16

CONCERTO DEL DUO SCHIAFFINO - PROCOPIO,

flauto e chitarra

Sabato 17 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

MISERIA E NOBILTÀ di M. Tutino

Relatore Marco Tutino presentato da Lorenzo Costa,

Martedì 20 febbraio, ore 15,30

LO SCAPIGLIATO CHE INFLUENZO' VERDI: ARRIGO BOITO

A cura di Athos Tromboni,

Martedì 27 febbraio, ore 16

CONCERTO DI YESENIA VICENTINI, violino

e VALENTINA MESSA, pianoforte

2018

Martedì 9 gennaio, ore 15,30

DAS LIED VON DER ERDE di G. Mahler

a cura di Lorenzo Costa,

Sabato 13 gennaio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: PROFESSIONE, DIRETTORE!

BACCHETTE ITALIANE DAGLI ANNI '60 AD OGGI (II)

Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 16 gennaio, ore 16

CONCERTO DI MICHELE CARRARO E CLARISSA CARAFA

pianoforte a quattro mani,

Sabato 20 gennaio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

NORMA di V. Bellini

Relatore Massimo Arduino,

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Accademia Ligustica di Belle Arti



con il contributo del
COMUNE DI GENOVA



l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**

Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova